

Comunità Orenese

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - PIAZZA SAN MICHELE, 7 - 20050 ORENO (MI) - TEL. (039) 66.97.30

ANNO 2008 numero 33 SETTIMANA DAL 10 AL 17 AGOSTO

- 10 DOMENICA XIX^a Domenica del Tempo Ordinario**
1Re 19,9.11-13; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33
Liturgia delle Ore III^a settimana
- 8 Eucarestia pro populo
10.30 Eucarestia def. Antonio e Marcellina
17.30 Eucarestia
- 11 LUNEDI Memoria S. Chiara , vergine**
Messa per una vergine pag. 1449, II^o schema e Lettura della feria pag. 574
- 8.30 Eucarestia def. Diego – Eccher Carlo
- 12 MARTEDI Feria XIX^a sett. del Tempo Ordinario**
Lettura della feria pag. 578
- 8.30 Eucarestia
- 13 MERCOLEDI Feria XIX^a sett. del Tempo Ordinario**
Lettura della feria pag. 581
- 9.30 Eucarestia
- 14 GIOVEDI Memoria S. Simpliciano, vescovo**
Messa propria pag. 1218 e Letture della Feria pag. 584
- 8.30 Eucarestia def. Rinaldi Giuseppe – def. Laguardia Mariuccia – def. Ronchi Pietro
17.30 Eucarestia
- 15 VENERDI Assunzione della Beata Vergine Maria**
Messa propria pag. 1223
- Eucarestia ore 8 - 10,30 - 17,30
Rosario ore 17
- 16 SABATO Feria XIX^a sett. del Tempo Ordinario**
Messa della Beata Vergine Maria pag. 1397 e Letture della Feria pag. 593
- 8.30 Eucarestia def. Fontana Ida
17.30 Eucarestia def. Laguardia Agnese
- 17 DOMENICA XX^a Domenica del Tempo Ordinario**
Is 56,1,6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28
Liturgia delle Ore IV^a settimana
- 8 Eucarestia pro populo
10.30 Eucarestia def. Lameri Martina – def Lissoni Francesco dai coetanei
17.30 Eucarestia def. Colombo Antonio, Teresa e Mario – def. Redaelli Mario, Tilde, Mariangela e Francesca

Pesca di beneficenza

In occasione della Festa di S. Michele si terrà la tradizionale pesca.
Chi volesse contribuire ad arricchirla può portare i premi fin da ora
alla Sorgente, a Jose. Grazie

Maria, donna del piano superiore

Il vescovo di Molfetta Mons. Antonio Bello morì il 20 aprile del 1993. Aveva preparato per il mese di maggio delle riflessioni mariane intrecciando gli aspetti spirituali, teologici, con una dimensione umana, quotidiana, familiare. Ne presentiamo una, "Maria, donna del piano superiore", per riscoprire che Maria, assunta in cielo, non è lontana da noi, ma continua a vivere "ad alta quota" e al tempo stesso è vicino alla povera gente, a noi peccatori.

Icona. Con questo termine si indicano le immagini sacre dipinte su legno, che gli orientali venerano con particolare devozione. Avvolte di luce, imprigionano una scintilla del mistero divino, per cui, giustamente, qualcuno le ha definite finestre aperte sull'esterno.

Icona. Con questo termine, forse per il tratteggio nitido con cui vengono schizzate, oggi si usano chiamare anche quelle scene bibliche che racchiudono, con la forza rapida dei medaglioni celebrativi, un importante messaggio di salvezza.

Ebbene di queste icone, il primo capitolo degli Atti, ne registra una di straordinario splendore, quando dice che gli apostoli, dopo l'ascensione, in attesa dello Spirito Santo "salirono al piano superiore, dove abitavano". E con loro c'era anche Maria, la madre di Gesù.

E' l'ultima sequenza biblica in cui compare la Madonna. Ella si sottrae definitivamente alle luci della ribalta così. Dall'alto di questa postazione. Dal piano superiore. Quasi per indicarci i livelli spirituali su cui deve svolgersi l'esistenza di ogni cristiano.

In verità, tutta la vita di Maria si è sviluppata, per così dire, ad alta quota.

Non che abbia disdegnato il domicilio della povera gente. Tutt'altro. Le mogli dei pecorai, per un panno cucito dalle sue mani, barattavano con lei lane e formaggi. Le vicine di casa non si accorsero mai del mistero nascosto in quella vita apparentemente così terra terra. Né le contadine di Nazaret sperimentarono in lei quelle prese di distanza con cui spesso chi fa carriera mortifica i compagni di un tempo. Andava con loro al mercato. Tirava come loro sui prezzi. Usciva con le altre sulla strada, dopo gli acquazzoni d'estate, per arginare i torrenti di pioggia. E nelle sere di maggio, la sua voce risuonava nel cortile, accompagnandosi ai cori delle antiche cantilene orientali, ma senza sovrastare nessuno.

Maria, insomma, pur consapevole del suo sovrumano destino, non ha mai voluto vivere nei quartieri alti. Non si è mai costruita piedistalli di gloria. E ha sempre rifiutato le nicchie che potessero impedirle la gioia di vivere a piano terra con la gente comune.

Si è, però, riservata una specola altissima, questo sì, da cui contemplare non solo il senso ultimo della sua vicenda umana, ma anche le traiettorie lunghe della tenerezza di Dio.

Ci sono due punti strategici, nella vita di Maria, che ci danno la conferma di come lei fosse inquilina abituale di quel piano superiore che lo Spirito Santo l'aveva chiamata ad abitare: l'altura del *Magnificat* e l'altare del Golgota.

Da quell'altura ella spinge lo sguardo fino agli estremi confini del tempo. E, cogliendo il distendersi della misericordia di Dio di generazione in generazione, ci offre la più organica lettura che si conosca della storia della salvezza.

Da quell'altare ella spinge lo sguardo fino agli estremi confini dello spazio. E, stringendo il mondo con un unico abbraccio, ci offre la più sicura garanzia che gli angoli sfiorati dai suoi occhi materni saranno raggiunti anche dallo Spirito, sgorgato dal fianco di Cristo.

Santa Maria, donna del piano superiore, splendida icona della Chiesa, tu, la tua personale pentecoste, l'avevi già vissuta all'annuncio dell'angelo, quando lo Spirito Santo scese su di te, stese la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Se, perciò, ti fermasti nel Cenacolo, fu solo per implorare su coloro che ti stavano attorno lo stesso dono che un giorno, a Nazaret, aveva arricchito la tua anima. Come deve fare la Chiesa, appunto. La quale, già posseduta dallo Spirito, ha il compito di implorare, fino alla fine dei secoli, l'irruzione di Dio su tutte le fibre del mondo.

Donale, pertanto, l'ebbrezza delle alture, la misura dei tempi lunghi, la logica dei giudizi complessivi. Prestale la lungimiranza. Non le permettere di soffocare nei cortili della cronaca. Preservalo dalla tristezza di impantanarsi, senza vie d'uscita, negli angusti perimetri del quotidiano. Falle guardare la storia dalle postazioni prospettiche del regno. Perché, solo se saprà mettere l'occhio nelle feritoie più alte della torre, da dove i panorami si allargano, potrà divenire complice dello Spirito e rinnovare, così la faccia della terra.

Santa Maria, donna del piano superiore, aiuta i pastori della Chiesa a farsi inquilini di quelle regioni alte dello spirito da cui riesce più facile il perdono delle umane debolezze, più indulgente il giudizio sui capricci del cuore, più istintivo l'accredito sulle speranze di risurrezione. Sollevali dal pianterreno dei codici, perché solo da certe quote si può cogliere l'ansia di liberazione che permea gli articoli di legge. Fa che non rimangano inflessibili guardiani delle rubriche, le quali sono sempre tristi quando non si scorge l'inchiostro rosso dell'amore con cui sono state scritte.

Intenerisci la loro mente, perché sappiano superare la freddezza di un diritto senza carità, di un sillogismo senza fantasia, di un progetto senza passione, di un rito senza estro, di una procedura senza genio, di un "logos" senza "sophia". Invitali a salire in alto con te, perché solo da certe prestazioni lo sguardo potrà davvero allargarsi fino agli estremi confini della terra, e misurare la vastità delle acque su cui lo Spirito Santo oggi torna a liberarsi.

Santa Maria, donna del piano superiore, fatti contemplare dagli stessi tuoi davanzali i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della vita: la gioia la vittoria, la salute, la malattia, il dolore, la morte. Sembra strano: ma solo da quell'altezza il successo non farà venire le vertigini, e solo a quel livello le sconfitte impediranno di lasciarsi precipitare nel vuoto.

Affacciati lassù alla tua stessa finestra, ci coglierà più facilmente il vento fresco dello Spirito con il tripudio dei suoi sette doni. I giorni si intrideranno di sapienza, e intuiremo dove portano i sentieri della vita, e prenderemo consiglio sui percorsi più praticabili, e decideremo di affrontarli con forza, e avremo coscienza delle insidie che la strada nasconde, e ci accorgeremo della vicinanza di Dio accanto a chi viaggia con pietà, e ci disporremo a camminare gioiosamente nel tuo santo timore.

E affretteremo così, come facesti tu, la Pentecoste sul mondo.